

CAPITOLO 3

ALTRI ISTITUTI

3.1 LA SOSPENSIONE DEGLI OBBLIGHI DI ASSUNZIONE

La sospensione temporanea degli obblighi occupazionali è determinata dalle difficoltà contingenti nelle quali il datore di lavoro, con riferimento alle fattispecie individuate dall'art. 3, comma 5 della legge 68/99, viene a trovarsi⁴⁴.

La sospensione è subordinata a precise limitazioni che lo stesso legislatore identifica di ordine temporale, quantitativo e territoriale.

Il datore di lavoro privato in possesso del provvedimento che riconosce una delle condizioni previste dall'art. 3, comma 5 può usufruire della sospensione presentando apposita comunicazione al servizio provinciale per il collocamento mirato competente sul territorio dove si trova la sede legale dell'impresa⁴⁵.

Il datore di lavoro in attesa del provvedimento di ammissione al trattamento di cui all'art. 3, comma 5, della legge 12 marzo 1999, n. 68 può presentare domanda di sospensione temporanea dagli obblighi al servizio provinciale per il collocamento mirato competente sul territorio dove si trova la sede legale dell'impresa, che, valutata la sussistenza delle condizioni può autorizzare la sospensione temporanea per un periodo non superiore a tre mesi rinnovabile una sola volta⁴⁶.

Il ricorso all'istituto della sospensione temporanea è stato autorizzato dai servizi provinciali competenti, nel corso del 2012, in 4.272 circostanze nel territorio italiano (Tabella 21), pari al 97% dei casi richiesti. Tali pratiche interessavano 12.291 posizioni delle quote di riserva nelle imprese richiedenti, con una media nazionale di 2,9 posizioni per sospensione autorizzata, che raggiunge il valore di 5,4 nel Nord est. L'anno successivo, a fronte di un numero maggiore di autorizzazioni (4.683 totali, il 95% delle procedure richieste), si assiste ad una riduzione del numero di posizioni interessate dalle procedure di sospensione (10.348), con una media nazionale scesa a 2,2 posizioni per sospensione degli obblighi occupazionali.

⁴⁴ Ai sensi dell'art. 3, comma 5, della legge 12 marzo 1999, n. 68, la sospensione opera nei confronti dei datori di lavoro interessati dal trattamento straordinario di integrazione salariale (articoli 1 e 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni); ovvero che ricorrono ai contratti di solidarietà (articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726) ovvero per la durata della procedura di mobilità (articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n.223, e successive modificazioni)

Alla luce dell'Interpello n. 38/2008 del 12 settembre 2008 e interpello n. 44/2009 del 15 maggio 2009: le aziende di credito e gli istituti di credito cooperativo che ricorrono al Fondo di solidarietà di cui al DM n. 157/2000 beneficiano della sospensione degli obblighi occupazionali

Alla luce dell'Interpello n. 10/2012 del 10 aprile 2012, la sospensione opera nel caso di attivazione di ammortizzatori sociali in deroga e in particolare nei casi di CIGS in deroga, contratti di solidarietà, anche ai sensi della legge 236/1993.

⁴⁵ art. 4, comma 1, del DPR 10 ottobre 2000, n. 333, come modificato dalle lettere a) e b) del comma 3 dell'art. 18, D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, nel testo integrato dalla legge di conversione 4 aprile 2012, n. 35

⁴⁶ art.4, comma 3, del DPR 10 ottobre 2000, n. 333, come modificato dalla lettera c) del comma 3 dell'art. 18, D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, nel testo integrato dalla legge di conversione 4 aprile 2012, n. 35.

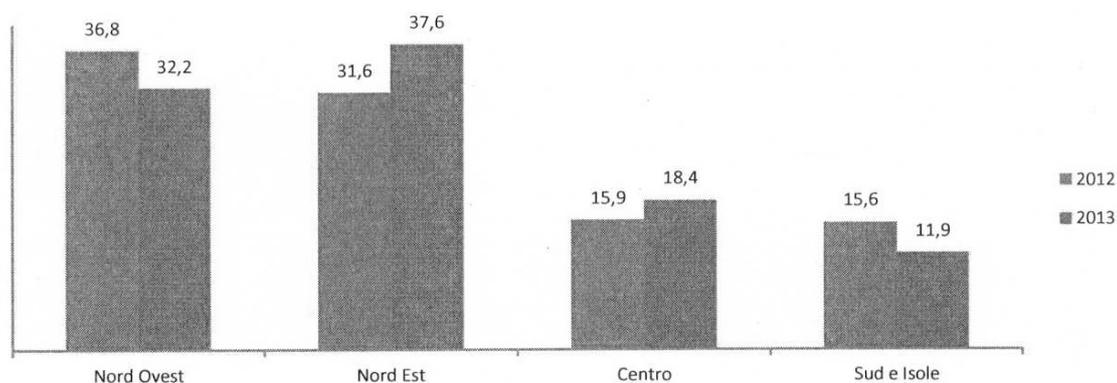
Tabella 21 - Sospensioni attuate (art. 3, co. 5, Legge 68/99). Pratiche richieste, autorizzate e numero di soggetti con disabilità interessati, classificati per area geografica. Anni 2012-2013 (v. ass.)

	N° pratiche richieste	N° pratiche autorizzate	Prov. non rispondenti	N° soggetti con disabilità interessati	Prov. non rispondenti	
2012	NORD OVEST	1.599	1.573	2	2.472	6
	NORD EST	1.355	1.351	6	7.311	8
	CENTRO	714	680	1	1.341	4
	SUD	733	668	6	1.167	9
	ITALIA	4.401	4.272	15	12.291	27
2013	NORD OVEST	1.539	1.506	2	3.974	5
	NORD EST	1.906	1.760	1	2.949	5
	CENTRO	907	861	2	1.725	4
	SUD	598	556	9	1.700	14
	ITALIA	4.950	4.683	14	10.348	28

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

Su base territoriale (Figura 30), sono le regioni settentrionali quelle maggiormente interessate dall'istituto previsto dall'art. 3, comma 5, della legge 12 marzo 1999, n. 68, con il 68,4% complessivo nel 2012, che raggiunge il 69,7% nel 2013.

Figura 30 - Sospensioni (art. 3, co. 5). Classificazione percentuale per area geografica. Anni 2012 - 2013 (val. %)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

3.2 L'ESONERO PARZIALE

La previsione dell'art. 5, comma 3 della legge 68/99 consente ai datori di lavoro privati e agli enti pubblici economici di essere parzialmente esonerati dall'obbligo di assunzione in considerazione delle speciali condizioni della loro attività che non consentono di occupare l'intera percentuale di disabili, versando al Fondo regionale per l'occupazione dei disabili un contributo per ciascuna unità non assunta, nella misura di 30,64 euro per ogni giorno lavorativo, per ciascun lavoratore con disabilità non occupato⁴⁷.

I procedimenti di autorizzazione all'esonero parziale dall'obbligo di assumere l'intera percentuale di disabili nonché i criteri e le modalità per la loro concessione sono disciplinati dal Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 7 luglio 2000, n. 357.

La domanda di autorizzazione all'esonero parziale deve essere presentata al servizio del territorio in cui ha sede l'impresa⁴⁸.

Presupposto per la concessione dell'autorizzazione all'esonero parziale sono le speciali condizioni di attività -che sussistono in presenza di almeno una delle seguenti caratteristiche: a) faticosità della prestazione lavorativa richiesta; b) pericolosità connaturata al tipo di attività, anche derivante da condizioni ambientali nelle quali si svolge l'attività stessa; c) particolare modalità di svolgimento dell'attività lavorativa- e l'assenza di mansioni compatibili con le condizioni di disabilità e con le capacità lavorative degli aventi diritto.

L'autorizzazione è concessa per un periodo di tempo determinato.

Il servizio può autorizzare l'esonero parziale fino alla misura percentuale massima del 60 per cento della quota di riserva.

La presente Relazione illustra, come già in occasione delle precedenti edizioni, i dati relativi al numero di esoneri parziali richiesti dai datori di lavoro, di quelli autorizzati dai servizi competenti e le cifre sulle posizioni interessate dai provvedimenti nel biennio di riferimento (Tabella 22).

Il numero di richieste effettuate in Italia dai datori di lavoro nel corso dell'anno 2012 assommano a 2.337 ed aumentano a 2.476 nell'anno successivo. Le regioni dalle quali provengono la maggioranza assoluta delle domande appartengono all'area del Nord ovest, in entrambe le annualità⁴⁹. A fronte di tali dati riguardanti le richieste, il rapporto tra queste ultime ed il numero delle pratiche autorizzate testimonia una sostanziale corrispondenza tra quanto proposto dai datori di lavoro ed i provvedimenti adottati dagli

⁴⁷ L'importo del contributo è stato adeguato con Decreto del Ministro del lavoro del 21 dicembre 2007, "Adeguamento degli importi dei contributi e delle maggiorazioni previsto per l'istituto dell'esonero parziale dagli obblighi assuntivi di soggetti con disabilità", nel quale all'art. 1 si legge "L'importo del contributo esonerativo di cui all'art. 5, comma 3, della legge 12 marzo 1999, n. 68, è convertito da lire 25.000 ad euro 12,91, ed è adeguato ad euro 30,64".

⁴⁸ Articolo 5, comma 1 DM 7 luglio 2000, n. 357:

Qualora la domanda di esonero parziale interessi più unità produttive dislocate in diverse province, il servizio competente a ricevere la domanda di esonero, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, provvede, entro quindici giorni dal ricevimento, al suo inoltro presso i servizi competenti per ciascuna unità operativa interessata, i quali rilasciano l'autorizzazione relativamente a tale unità operativa.

⁴⁹ A tale riguardo, è opportuno ricordare che, in presenza di unità produttive dislocate in più territori, la domanda viene indirizzata al servizio provinciale su cui insiste la sede legale.

uffici competenti. Il numero di posizioni interessate dalle autorizzazioni si incrementa leggermente tra il 2012 e il 2013, passando da 6.214 a 6.387 totali.

Tabella 22 - Esoneri parziali (art. 5, co. 1, Legge 68/99). Pratiche richieste, autorizzate e numero di posizioni interessate, classificate per area geografica. Anni 2012-2013 (v. ass.)

	N° richieste	Prov. non risp.	N° pratiche autorizzate	Prov. non risp.	N° posizioni interessate	Prov. non risp.
2012						
	NORD OVEST	1.349	1	1.315	1	2.371
	NORD EST	631	6	625	6	2.510
	CENTRO	262	1	254	1	1.019
	SUD	95	7	86	7	314
	ITALIA	2.337	15	2.280	15	6.214
2013						
	NORD OVEST	1.507	2	1.459	2	3.074
	NORD EST	698	0	680	0	2.258
	CENTRO	198	2	193	2	803
	SUD	73	15	69	15	252
	ITALIA	2.476	19	2.401	19	6.387

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

La rilevazione sugli anni 2012 – 2013 ha introdotto, inoltre, una analisi approfondita sull'istituto degli esoneri parziali, che permette di disporre di informazioni di dettaglio⁵⁰. L'analisi seguente assume come totale il numero di aziende per le quali sono stati restituiti i dati richiesti.

Le informazioni restituite dai servizi provinciali riguardano 1.028 esoneri parziali autorizzati alle aziende nel 2012, pari al 45% del totale riportato alla Tabella 22, e 957 nel 2013, corrispondente al 40% dei dati registrati per lo specifico anno.

Seppure contenuti, questi dati consentono di inquadrare, in maniera significativa, lo stato di attuazione dell'istituto e di restituire indicazioni sul suo effettivo funzionamento sul territorio nazionale, basandosi su un numero di evidenze sufficientemente ampio.

Una prima restituzione delle informazioni viene proposta per settori economici a tre modalità, con la Tabella 23 che mostra come oltre il 65% delle autorizzazioni all'esonero sia riconducibile al settore Industria, con una marcata prevalenza di casi segnalati nelle regioni del Nord Italia. Un'ulteriore percentuale, che oscilla tra il 29% del 2012 ed il 26% del 2013, insiste sul Terziario, mentre appare marginale la presenza di procedimenti nell'Agricoltura.

⁵⁰ Il questionario somministrato alle Province, per tramite delle Regioni, prevedeva l'inserimento di specifici dati riferiti a ciascun esonero richiesto ed autorizzato. Nel dettaglio, i campi da compilare erano: Codice Ateco 2007 (6 dgt); Numero dipendenti dell'azienda; Numero previsto di lavoratori con disabilità; Percentuale di esonero richiesta; Percentuale di esonero concessa; Numero di posizioni esonerate; Prima richiesta esonero o rinnovo; Durata in mesi dell'esonero concesso; Speciali condizioni dichiarate.

Tabella 23 - Esoneri parziali (art. 5, co. 1, Legge 68/99). Autorizzazioni agli esoneri parziali, per settore economico e ripartizione geografica. Anni 2012 – 2013 (v. ass. e %)

	Agricoltura		Industria		Terziario		N.d.		Totale
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
2012									
NORD OVEST	0	0,0	408	75,3	116	21,4	18	3,3	542
NORD EST	16	5,7	174	62,1	88	31,4	2	0,7	280
CENTRO	1	0,7	70	46,1	73	48,0	8	5,3	152
SUD E ISOLE	0	0,0	23	42,6	23	42,6	8	14,8	54
ITALIA	17	1,7	675	65,7	300	29,2	36	3,5	1.028
2013									
NORD OVEST	3	0,8	281	73,0	66	17,1	35	9,1	385
NORD EST	14	3,6	261	66,2	111	28,2	8	2,0	394
CENTRO	0	0,0	71	49,7	65	45,5	7	4,9	143
SUD E ISOLE	4	11,4	18	51,4	11	31,4	2	5,7	35
ITALIA	21	2,2	631	65,9	253	26,4	52	5,4	957

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

Tabella 24 - Esoneri parziali (art. 5, co. 1, Legge 68/99). Autorizzazioni agli esoneri parziali, secondo Classificazione Ateco 2007 e ripartizione geografica. Anni 2012 – 2013 (v. ass.)

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	U	Nd	Totale
	2012																					
NORD OVEST	2	367	16	10	13	47	12	18	7	9	8	2	6	1	6	18	542					
NORD EST	16	4	153	5	1	11	37	7	22	2	10	1	6	2	1	2	280					
CENTRO	1	1	58	4	3	4	19	4	1	24	11	4	6	4	8	152						
SUD E ISOLE	0	2	16	2	2	1	4	5	1	3	0	1	4	1	0	0	4	0	0	0	8	54
ITALIA	17	9	594	27	16	29	107	28	2	67	9	1	34	14	2	0	22	7	7	0	36	1.028
2013																						
NORD OVEST	3	1	257	8	4	11	20	8	11	5	9	5	2	3	2	1	35	385				
NORD EST	14	5	227	7	4	18	43	17	15	1	20	3	1	1	5	3	2	8	394			
CENTRO	3	59	2	3	4	19	6	1	15	1	11	1	7	3	1	7	143					
SUD E ISOLE	4	1	11	2	3	1	1	2	1	2	0	0	3	0	0	0	2	0	0	0	2	35
ITALIA	21	10	554	19	14	34	83	33	2	43	7	0	43	9	3	1	17	6	5	1	52	957

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

Tabella 25 - Esoneri parziali (art. 5, co. 1, Legge 68/99). Autorizzazioni agli esoneri parziali, secondo Classificazione Ateco 2007 e ripartizione geografica. Anni 2012 – 2013 (val. %)

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	U	nd	Totale
	2012																					
NORD OVEST	0,0	0,4	67,7	3,0	1,8	2,4	8,7	2,2	0,0	3,3	1,3	0,0	1,7	1,5	0,4	0,0	1,1	0,2	1,1	0,0	3,3	100
NORD EST	5,7	1,4	54,6	1,8	0,4	3,9	13,2	2,5	0,0	7,9	0,7	0,0	3,6	0,4	0,0	0,0	2,1	0,7	0,4	0,0	0,7	100
CENTRO	0,7	0,7	38,2	2,6	2,0	2,6	12,5	2,6	0,7	15,8	0,0	0,0	7,2	2,6	0,0	0,0	3,9	2,6	0,0	0,0	5,3	100
SUD E ISOLE	0,0	3,7	29,6	3,7	3,7	1,9	7,4	9,3	1,9	5,6	0,0	1,9	7,4	1,9	0,0	0,0	7,4	0,0	0,0	0,0	14,8	100
ITALIA	1,7	0,9	57,8	2,6	1,6	2,8	10,4	2,7	0,2	6,5	0,9	0,1	3,3	1,4	0,2	0,0	2,1	0,7	0,7	0,0	3,5	100
2013																						
NORD OVEST	0,8	0,3	66,8	2,1	1,0	2,9	5,2	2,1	0,0	2,9	1,3	0,0	2,3	1,3	0,5	0,0	0,8	0,0	0,5	0,3	9,1	100
NORD EST	3,6	1,3	57,6	1,8	1,0	4,6	10,9	4,3	0,0	3,8	0,3	0,0	5,1	0,8	0,3	0,3	1,3	0,8	0,5	0,0	2,0	100
CENTRO	0,0	2,1	41,3	1,4	2,1	2,8	13,3	4,2	0,7	10,5	0,7	0,0	7,7	0,7	0,0	0,0	4,9	2,1	0,7	0,0	4,9	100
SUD E ISOLE	11,4	2,9	31,4	5,7	8,6	2,9	2,9	5,7	2,9	5,7	0,0	0,0	8,6	0,0	0,0	0,0	5,7	0,0	0,0	0,0	5,7	100
ITALIA	2,2	1,0	57,9	2,0	1,5	3,6	8,7	3,4	0,2	4,5	0,7	0,0	4,5	0,9	0,3	0,1	1,8	0,6	0,5	0,1	5,4	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

La Tabella 24 e la Tabella 25 indicano, in valori assoluti e percentuali, i settori di appartenenza dei datori di lavoro che sono ricorsi nel biennio all'istituto dell'esonero, con un grado di dettaglio circoscritto alla categoria generale di attività economica Ateco 2007, di seguito elencate (Tabella 26).

Il settore manifatturiero (colonna C in tabella) costituisce il principale bacino di utilizzo dell'istituto, con il 58% circa del totale dell'accesso al dispositivo dell'esonero. Il dato osservato per distribuzione geografica mostra che le regioni settentrionali assorbono per entrambe le annualità l'87% del totale del settore.

Nella graduatoria delle categorie economiche maggiormente presenti, il Commercio (G) si colloca al secondo posto, seppure a distanza, rappresentando il 10,4% degli esoneri nel 2012 e il 9,7% nel 2013. Anche in questo caso, le autorizzazioni interessano prevalentemente il Nord Italia (oltre il 75% in entrambi gli anni).

Ulteriori settori che si contraddistinguono quantitativamente nel confronto sugli esoneri parziali sono quelli dei Servizi di informazione e comunicazione (J) e delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (M), ultimi a superare la quota percentuale del 4% nel biennio e, per competenze professionali contemplate, molto differenti rispetto a ai settori sopra menzionati.

Tabella 26 - Codici Classificazione Ateco 2007

A	Agricoltura, silvicoltura e pesca
B	Estrazione di minerali da cave e miniere
C	Attività manifatturiere
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento
F	Costruzioni
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli
H	Trasporto e magazzinaggio
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
J	Servizi di informazione e comunicazione
K	Attività finanziarie e assicurative
L	Attività immobiliari
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese
O	Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria
P	Istruzione
Q	Sanità e assistenza sociale
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento
S	Altre attività di servizi
T	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze
U	Organizzazioni ed organismi extraterritoriali

La lettura degli esoneri autorizzati dimensione delle unità produttive (Tabella 27) fornisce ulteriori informazioni: le unità di dimensioni medie (da 50 a 249 dipendenti) rappresentano il 62,4% del totale per il 2012 e il 61,8% per l'anno successivo dislocate prevalentemente nelle regioni del Nord Italia (822 su 1.028 nel 2012 e 779 su 957 nel

2013). La seconda categoria interessata riguarda le unità produttive di piccole dimensioni (da 11 a 49 dipendenti) con una analoga distribuzione per distretti geografici.

Tabella 27 - Esoneri parziali. Unità produttive interessate dagli esoneri parziali per classe dimensionale e ripartizione geografica. Anni 2012-2013 (v. ass. e val. %)

	Fino a 10		Da 11 a 49		Da 50 a 249		250 o più		Non definito		Totale complessivo		
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
2012													
	NORD OVEST	-	-	93	17,2	364	67,2	84	15,5	1	0,2	542	100,0
	NORD EST	11	3,9	70	25,0	169	60,4	30	10,7	-	-	280	100,0
	CENTRO	-	-	34	22,4	73	48,0	40	26,3	5	3,3	152	100,0
	SUD E ISOLE	2	3,7	11	20,4	35	64,8	6	11,1	-	-	54	100,0
	ITALIA	13	1,3	208	20,2	641	62,4	160	15,6	6	0,6	1028	100,0
2013													
	NORD OVEST	-	-	66	17,1	268	69,6	51	13,2	-	-	385	100,0
	NORD EST	12	3,0	99	25,1	231	58,6	52	13,2	-	-	394	100,0
	CENTRO	1	0,7	35	24,5	70	49,0	37	25,9	-	-	143	100,0
	SUD E ISOLE	2	5,7	6	17,1	22	62,9	5	14,3	-	-	35	100,0
	ITALIA	15	1,6	206	21,5	591	61,8	145	15,2	-	-	957	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

In ordine all'informazione se si tratti di una prima richiesta o di un eventuale rinnovo di un'autorizzazione già concessa⁵¹ (Tabella 28). Il panorama che emerge dall'indagine è quella di un istituto il cui ricorso si protrae nel tempo, con un susseguirsi di rinnovi che ha riguardato nel 2012 il 71,5% delle autorizzazioni rilasciate, ridottesi al 64% nel 2013. Le due annualità mostrano leggere differenze a livello territoriale, con una incidenza percentuale che attribuisce al Centro Italia nel primo anno ed al Sud e Isole nel secondo il numero più elevato di rinnovi concessi.

Tabella 28 - Esoneri parziali. Tipologia di richiesta e ripartizione geografica. Anni 2012-2013 (v. ass. e val. %)

	Prima richiesta		Rinnovo		Non definito		Totale		
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%	
2012									
	NORD OVEST	103	19,0	374	69,0	65	12,0	542	100
	NORD EST	72	25,7	208	74,3		0,0	280	100
	CENTRO	28	18,4	116	76,3	8	5,3	152	100
	SUD E ISOLE	9	16,7	37	68,5	8	14,8	54	100
	ITALIA	212	20,6	735	71,5	81	7,9	1.028	100
2013									
	NORD OVEST	59	19,0	266	69,1	60	15,6	385	100
	NORD EST	149	25,7	228	57,9	17	4,3	394	100
	CENTRO	18	18,4	89	62,2	36	25,2	143	100
	SUD E ISOLE	5	16,7	29	82,9	1	2,9	35	100
	ITALIA	231	20,6	612	63,9	114	11,9	957	100

⁵¹ Articolo 4, comma 3, decreto 7 luglio 2000, n. 357:

Le regioni individuano modalità semplificate per le domande di rinnovo dell'autorizzazione all'esonero parziale e per la modifica dell'autorizzazione dipendente da mutamenti dell'assetto organizzativo o della natura giuridica dell'impresa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

In merito alla durata dell'esonero dall'obbligo di assunzione, dalla Tabella 29 è possibile osservare che il periodo medio su base nazionale supera significativamente i 12 mesi nel biennio. La lettura dei dati su base territoriale mostra una netta demarcazione geografica, evidenziando come le imprese delle regioni settentrionali beneficino in media di un numero di mesi di esonero sempre superiori ad una annualità, con l'area del Nord ovest, con maggiori mesi di esonero concessi. Le regioni centro meridionali non superano i 12 mesi in entrambe le annualità.

Tabella 29 - Esoneri parziali. Durata in mesi esonero concesso. Valore medio, per ripartizione geografica Anni 2012-2013 (v.ass.)

		Durata in mesi	
2012	NORD OVEST		16,6
	NORD EST		15,0
	CENTRO		10,8
	SUD E ISOLE		12,1
	ITALIA		15,1
2013	NORD OVEST		17,3
	NORD EST		13,2
	CENTRO		10,9
	SUD E ISOLE		11,7
	ITALIA		14,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

Per quanto riguarda la valutazione da parte dei servizi della percentuale di esonero richiesta, dalle autorizzazioni concesse è possibile riscontrare un giudizio di sostanziale omogeneità su quanto avanzato dai datori di lavoro (Tabella 30).

Tabella 30 - Esoneri parziali. Percentuali di esonero richieste e autorizzate, classificate per area geografica. Anni 2012-2013 (val. % medio)

		% di esonero richiesta. Valore medio	% di esonero concessa. Valore medio
2012	NORD OVEST	41,7	41,3
	NORD EST	45,9	45,2
	CENTRO	45,1	45
	SUD E ISOLE	51,8	51,5
	ITALIA	44,0	43,5
2013	NORD OVEST	41,1	40,8
	NORD EST	44,0	44,0
	CENTRO	41,5	41,5
	SUD E ISOLE	54,1	54,1
	ITALIA	42,8	42,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

La Tabella 31 riporta le dimensioni quantitative sulla quota di riserva e le posizioni esonerate riguardanti i datori di lavoro interessati dall'istituto dell'esonero parziale.

Le informazioni restituite dagli uffici competenti sul numero di posizioni esonerate riportano un totale di 4.019 posizioni per il 2012 e 3.564 posizioni per l'anno successivo. La distribuzione geografica di tali unità vede le unità produttive del Nord Italia detentrici della maggioranza assoluta dei casi, alternando negli anni il valore più elevato tra Nord ovest nel 2012 e Nord est nel 2013.

Tabella 31 - Esoneri parziali. Lavoratori con disabilità previsti e posizioni esonerate, classificate per area geografica. Anni 2012-2013 (v. ass.)

		Numero previsto di lavoratori con disabilità	Numero di posizioni esonerate
2012	NORD OVEST	6.035	1.928
	NORD EST	2.811	1.104
	CENTRO	2.553	730
	SUD E ISOLE	528	257
	ITALIA	11.927	4.019
2013	NORD OVEST	3.945	1.271
	NORD EST	3.950	1.471
	CENTRO	2.549	610
	SUD E ISOLE	422	212
	ITALIA	10.866	3.564

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

La concessione dell'autorizzazione all'esonero parziale è soggetta a verifica dell'esistenza di speciali condizioni di attività che non consentono il totale assolvimento dell'obbligo, così come dichiarate in dettaglio dal datore di lavoro.

Dal prospetto dei casi riportati in Tabella 32, si rileva che le autorizzazioni hanno riguardato situazioni caratterizzate dalla concomitante esistenza di più fattori ostativi, tra i quali il più citato riguarda le particolari modalità di svolgimento, richiamate nel 65% degli esoneri nel 2012 e nel 67,3% nel 2013. L'area del Sud e delle Isole presenta il maggior numero di istanze con la simultanea menzione di tutte le caratteristiche previste.

Tabella 32 - Esoneri parziali. Speciali condizioni di attività dichiarate dalle aziende richiedenti, per tipologia e ripartizione geografica. Anni 2012-2013 (val. %)*

		Faticosità	Pericolosità	Modalità svolgimento
2012	NORD OVEST	62,1	57,4	55,8
	NORD EST	60,7	51,1	71,4
	CENTRO	46,7	36,8	80,9
	SUD E ISOLE	79,6	79,6	63,0
	ITALIA	60,2	53,4	65,0
2013	NORD OVEST	41,3	41,0	53,8
	NORD EST	67,0	47,5	73,9
	CENTRO	46,2	39,2	83,2
	SUD E ISOLE	71,4	80,0	77,1
	ITALIA	53,7	44,8	67,3

*Possibili risposte multiple

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Elaborazioni Isfol. 2014

3.3 LA COMPENSAZIONE AUTOMATICA

L'istituto della compensazione territoriale è disciplinato dall'art. 5, commi 8, 8 bis, 8 ter e 8 quater della legge 68/99, come modificato dall'articolo 9, D.L. 13 agosto 2011, n. 138 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148⁵².

Posto che gli obblighi di cui all'art. 3 e 18 devono essere rispettati a livello nazionale, le imprese del settore privato che occupano personale in diverse unità produttive possono assumere in una unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto, portando in via automatica le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive.

La medesima possibilità è estesa anche alle imprese che fanno parte di un gruppo così come definito dall'art. 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 e individuato ai sensi dell'art. 2359 del codice civile e del decreto legislativo 2 aprile 2002, n. 74, vale a dire alle società collegate o controllate.

I datori di lavoro privati che si avvalgono della compensazione in via automatica sono tenuti a presentare in via telematica, a ciascuno dei servizi competenti delle province in cui insistono le unità produttive della stessa azienda e le sedi delle diverse imprese del gruppo, il prospetto informativo di cui all'art. 9, comma 6, della L. 68/99, dal quale risulta l'adempimento dell'obbligo a livello nazionale sulla base dei dati riferiti a ciascuna unità produttiva ovvero a ciascuna impresa appartenente al gruppo.

Pertanto, l'eventuale compensazione verrà comunicata ai servizi competenti, per il tramite dei servizi informatici regionali, entro il 31 gennaio di ogni anno attraverso il prospetto informativo.

Con riferimento ai datori di lavoro pubblici, l'articolo 5 della citata legge 68/99 dispone che gli stessi, su loro motivata richiesta, possono essere autorizzati ad assumere in una unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in altre unità produttive della medesima regione.

Le informazioni riguardanti le compensazioni automatiche, di conseguenza, assumono come fonte dei dati il Servizio informatico per l'invio telematico del prospetto informativo

⁵² Articolo 9, D.L. 13 agosto 2011, n. 138 convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n.148:

1. "All'articolo 5 della legge 12 marzo 1999, n. 68, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 8 è sostituito dal seguente: «8. Gli obblighi di cui agli articoli 3 e 18 devono essere rispettati a livello nazionale. Ai fini del rispetto degli obblighi ivi previsti, i datori di lavoro privati che occupano personale in diverse unità produttive e i datori di lavoro privati di imprese che sono parte di un gruppo ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 possono assumere in una unità produttiva o, ferme restando le aliquote d'obbligo di ciascuna impresa, in una impresa del gruppo avente sede in Italia, un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento mirato superiore a quello prescritto, portando in via automatica le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti nelle altre unità produttive o nelle altre imprese del gruppo aventi sede in Italia»;

b) dopo il comma 8 sono inseriti i seguenti commi:

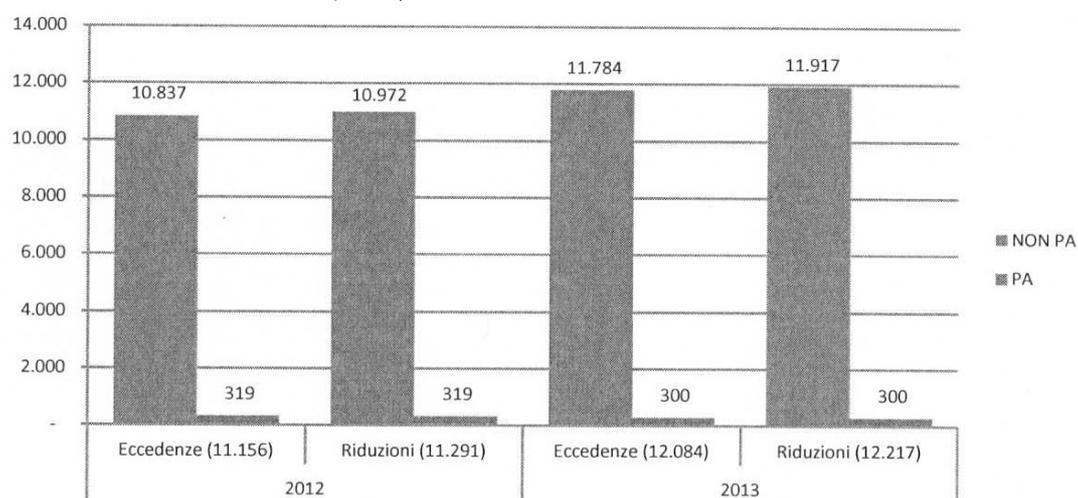
«8-bis. I datori di lavoro privati che si avvalgono della facoltà di cui al comma 8 trasmettono in via telematica a ciascuno dei servizi competenti delle province in cui insistono le unità produttive della stessa azienda e le sedi delle diverse imprese del gruppo di cui all'articolo 31 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il prospetto di cui all'articolo 9, comma 6, dal quale risulta l'adempimento dell'obbligo a livello nazionale sulla base dei dati riferiti a ciascuna unità produttiva ovvero a ciascuna impresa appartenente al gruppo»;

«8-ter. I datori di lavoro pubblici possono essere autorizzati, su loro motivata richiesta, ad assumere in una unità produttiva un numero di lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio superiore a quello prescritto, portando le eccedenze a compenso del minor numero di lavoratori assunti in altre unità produttive della medesima regione»;

«8-quater. Sono o restano abrogate tutte le norme incompatibili con le disposizioni di cui ai commi 8, 8-bis e 8-ter».

dei lavoratori disabili, che si basa sulla interoperabilità dei sistemi informatici realizzati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano. In una sintesi delle compensazioni effettuate dal datore pubblico e da quello privato, il totale delle eccedenze comunicate dai soggetti interessati nel 2012 assommano a 11.156, a fronte di 11.291 riduzioni. Le informazioni relative al 2013 restituiscono un dato delle eccedenze pari a 12.084 rispetto a 12.217 riduzioni nel medesimo periodo.

Figura 31 - Compensazioni automatiche: Eccedenze e Riduzioni per datore di lavoro pubblico e privato. Anni 2012-2013 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Modulo UNIFI. Elaborazioni Isfol. 2014

Le compensazioni interessano datori di lavoro pubblici e privati. La Figura 31 restituisce, in valori assoluti, eccedenze e riduzioni annue ripartite secondo queste due tipologie. I datori di lavoro pubblico che si sono avvalsi di quanto previsto dall'istituto hanno comunicato 319 eccedenze totali nel 2012 e 300 nel 2013. Le riduzioni corrispondono per entrambe le annualità ai medesimi valori.

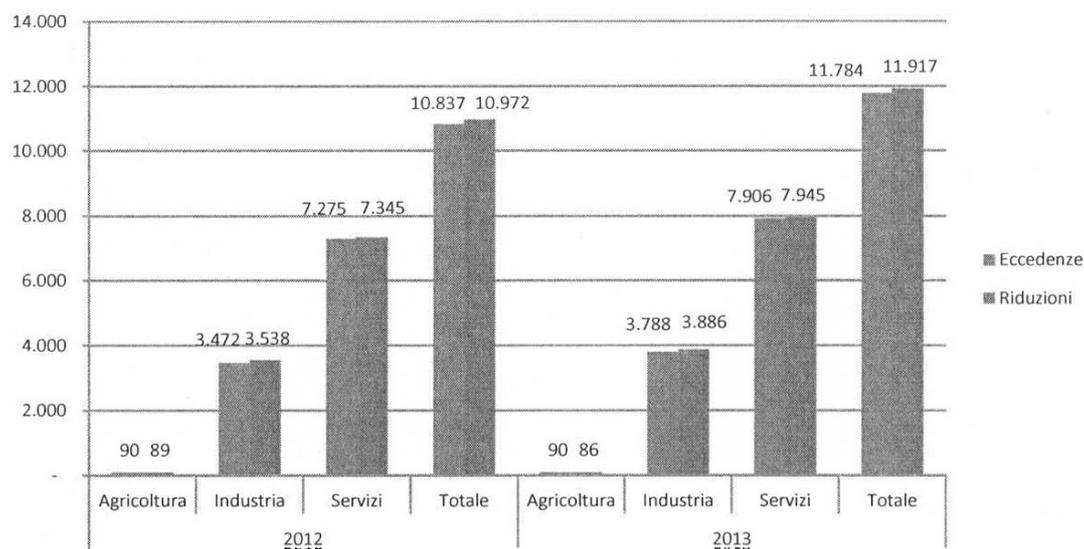
In valori percentuali, le compensazioni relative al settore privato interessano, per le assunzioni in eccedenza e riduzione, oltre il 97% delle fattispecie per entrambe le annualità osservate. In valori assoluti, il datore di lavoro privato è stato interessato nel 2012 da 10.837 maggiori assunzioni, aumentate a 11.784 nell'annualità successiva. Nel medesimo periodo, la somma delle mancate assunzioni sono passate da 10.972 a 11.917.

In ordine al settore economico di appartenenza dichiarato dai datori di lavoro privati (Figura 32), tale modalità di analisi consente di identificare il settore dei Servizi come il principale fruitore delle compensazioni effettuate tra differenti unità produttive o imprese appartenenti ad un medesimo gruppo⁵³. Le compensazioni da questi effettuate nel 2012 corrispondono a 7.275 eccedenze a fronte di 7.345 riduzioni nel medesimo periodo. Tali valori aumentano nel 2013 in proporzione con l'incremento del totale nazionale. Il settore

⁵³ Nel settore Servizi confluiscono: Alberghi e ristoranti; Altri servizi pubblici, sociali e personali; Commercio e riparazioni; Istruzione e Sanità; Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese.

Industria⁵⁴ rappresenta il 31% delle compensazioni nazionali, sia per le eccedenze che per le riduzioni in entrambe le annualità. Il settore primario dell'Agricoltura non raggiunge, per tutto il biennio valori pari all'1%.

Figura 32 - Compensazioni automatiche: Datori di lavoro privati. Eccedenze e Riduzioni per settore economico. Anni 2012-2013 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Modulo UNIPI. Elaborazioni Isfol. 2014

In ordine al settore economico di appartenenza dichiarato dai datori di lavoro privati (Figura 32), tale modalità di analisi consente di identificare il settore dei Servizi come il principale fruitore delle compensazioni effettuate tra differenti unità produttive o imprese appartenenti ad un medesimo gruppo⁵⁵. Le compensazioni da questi effettuate nel 2012 corrispondono a 7.275 eccedenze a fronte di 7.345 riduzioni nel medesimo periodo. Tali valori aumentano nel 2013 in proporzione con l'incremento del totale nazionale. Il settore Industria⁵⁶ rappresenta il 31% delle compensazioni nazionali, sia per le eccedenze che per le riduzioni in entrambe le annualità. Il settore primario dell'Agricoltura non raggiunge, per tutto il biennio valori pari all'1%.

La Figura 33 e la Tabella 33 permettono di osservare la distribuzione territoriale delle compensazioni comunicate nel biennio. L'area geografica del Nord ovest rappresenta il bacino più ampio per quanto riguarda le assunzioni effettuate in eccedenza con 4.712 assunzioni nel 2012 e 5.010 nell'anno successivo. Tali inserimenti lavorativi corrispondono a circa il 42% delle eccedenze complessive. Sul versante delle riduzioni del numero di lavoratori assunti nelle unità produttive, fermo restando per il datore di lavoro il numero complessivo di disabili da assumere obbligatoriamente per legge, le stesse regioni nord occidentali sono interessate nel 2012 dalla percentuale maggiore di unità in

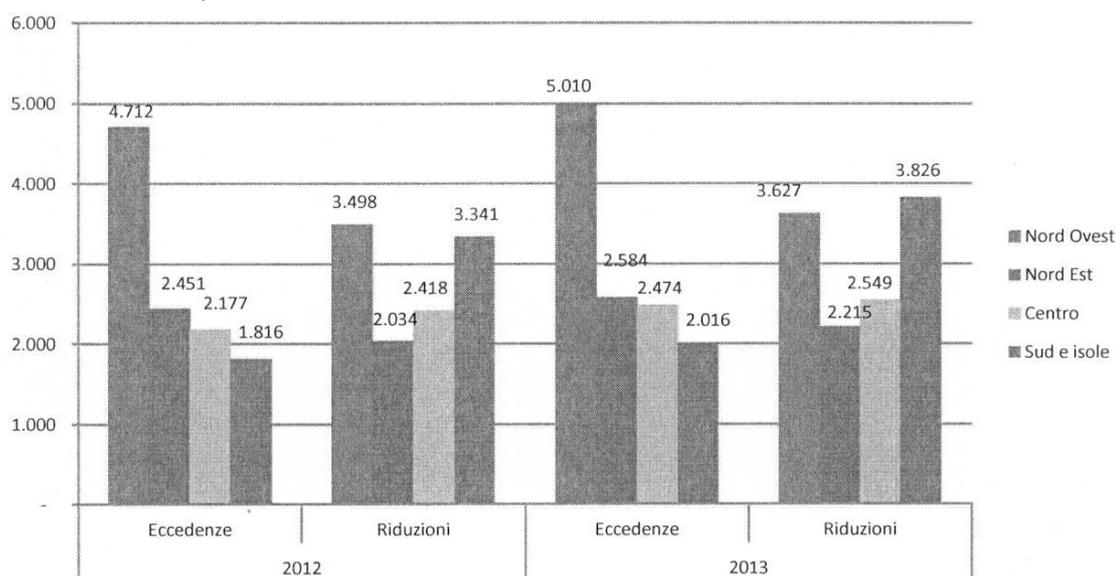
⁵⁴ Il settore Industria accorpa Costruzioni e Industria in senso stretto

⁵⁵ Nel settore Servizi confluiscono: Alberghi e ristoranti; Altri servizi pubblici, sociali e personali; Commercio e riparazioni; Istruzione e Sanità; Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese.

⁵⁶ Il settore Industria accorpa Costruzioni e Industria in senso stretto

diminuzione (31%), mentre nel 2013 tale posizione viene assunta dal Sud e dalle Isole con il 31,3% di riduzioni, a fronte del 16,7% di eccedenze.

Figura 33 - Compensazioni automatiche: Eccedenze e Riduzioni per area geografica. Anni 2012-2013 (v. ass.)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Modulo UNIFI. Elaborazioni Isfol. 2014

Tabella 33 - Compensazioni automatiche: Eccedenze e Riduzioni per area geografica. Anni 2012-2013 (val. %)

	2012		2013	
	Eccedenze	Riduzioni	Eccedenze	Riduzioni
NORD OVEST	42,2	31,0	41,5	29,7
NORD EST	22,0	18,0	21,4	18,1
CENTRO	19,5	21,4	20,5	20,9
SUD E ISOLE	16,3	29,6	16,7	31,3
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Modulo UNIFI. Elaborazioni Isfol. 2014

Il dettaglio dei dati per Regione (Tabella 34), consente di evidenziare la rilevanza di alcuni territori e dei loro sistemi produttivi e di servizi.

In particolare, si osservano i valori significativi associati alla Lombardia con circa il 28% del volume totale delle eccedenze ed il 18% di riduzioni nel biennio. Emilia Romagna, Lazio e Campania costituiscono le regioni con maggiori compensazioni nelle rispettive aree geografiche di appartenenza. Tuttavia, la lettura analitica dei dati segnala un rapporto tra eccedenze e riduzioni a vantaggio delle persone con disabilità iscritte negli elenchi provinciali delle regioni settentrionali, rispetto ai disoccupati residenti nelle regioni del Mezzogiorno.

Tabella 34 - Compensazioni automatiche: Eccedenze e Riduzioni per regione e area geografica. Anni 2012-2013 (v. ass. e %)

	2012				2013			
	Eccedenze	%	Riduzioni	%	Eccedenze	%	Riduzioni	%
Piemonte	1.283	11,5	983	8,7	1.377	11,4	1.016	8,3
Valle d'Aosta	26	0,2	18	0,2	37	0,3	21	0,2
Lombardia	3.123	28,0	2.183	19,3	3.264	27,0	2.253	18,4
Liguria	280	2,5	314	2,8	332	2,7	337	2,8
Nord Ovest	4.712	42,2	3.498	31,0	5.010	41,5	3.627	29,7
Bolzano	61	0,5	34	0,3	73	0,6	56	0,5
Trento	76	0,7	79	0,7	85	0,7	100	0,8
Veneto	823	7,4	607	5,4	864	7,1	643	5,3
Friuli - Venezia Giulia	260	2,3	252	2,2	261	2,2	266	2,2
Emilia Romagna	1.231	11,0	1.062	9,4	1.301	10,8	1.150	9,4
Nord Est	2.451	22,0	2.034	18,0	2.584	21,4	2.215	18,1
Toscana	606	5,4	664	5,9	711	5,9	718	5,9
Umbria	116	1,0	134	1,2	142	1,2	147	1,2
Marche	290	2,6	291	2,6	352	2,9	332	2,7
Lazio	1.165	10,4	1.329	11,8	1.269	10,5	1.352	11,1
Centro	2.177	19,5	2.418	21,4	2.474	20,5	2.549	20,9
Abruzzo	196	1,8	314	2,8	233	1,9	366	3,0
Molise	28	0,3	69	0,6	31	0,3	92	0,8
Campania	506	4,5	857	7,6	566	4,7	1.069	8,8
Puglia	322	2,9	727	6,4	372	3,1	778	6,4
Basilicata	91	0,8	143	1,3	94	0,8	159	1,3
Calabria	122	1,1	224	2,0	134	1,1	273	2,2
Sicilia	354	3,2	725	6,4	396	3,3	810	6,6
Sardegna	197	1,8	282	2,5	190	1,6	279	2,3
Sud e Isole	1.816	16,3	3.341	29,6	2.016	16,7	3.826	31,3
Italia	11.156	100,0	11.291	100,0	12.084	100,0	12.217	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Modulo UNIPI. Elaborazioni Isfol. 2014

3.4 IL PROSPETTO INFORMATIVO

I datori di lavoro pubblici e privati soggetti alle disposizioni della legge 12 marzo 1999, n. 68 sono tenuti ad inviare un prospetto informativo contenente le informazioni relative ai dipendenti in servizio, ivi compresi i lavoratori beneficiari della disciplina in materia di collocamento obbligatorio, nonché i posti di lavoro e le mansioni disponibili.

Non sono tenuti all'invio del prospetto telematico informativo i datori di lavoro che, rispetto all'ultimo prospetto inviato, non hanno subito cambiamenti nella situazione occupazionale, tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva⁵⁷.

L'invio ai servizi competenti del prospetto deve avvenire esclusivamente in via telematica. In particolare, i datori di lavoro che hanno sede legale ed unità produttive ubicate in una sola Regione o Provincia Autonoma devono inviare il prospetto al servizio informatico messo a disposizione dalla Regione ove sono ubicate le sedi aziendali; i datori di lavoro che hanno sede legale ed unità produttive ubicate in due o più Regioni o Province Autonome devono inviare il prospetto al servizio informatico ove è ubicata la sede legale.

I soggetti obbligati inviano il prospetto informativo entro il 31 gennaio di ogni anno, assumendo a riferimento, per l'indicazione dei dati e delle informazioni richieste, la situazione occupazionale al 31 dicembre dell'anno precedente.

Al fine di armonizzare le modalità di presentazione del prospetto con le modifiche normative intervenute nel biennio 2012-2013 con decreto direttoriale 2 agosto 2012 n. 195 e con il successivo decreto direttoriale 17 settembre 2013 n. 345 sono stati aggiornati gli standard relativi al modello del prospetto informativo adottato con il Decreto Interministeriale 2 novembre 2010.

⁵⁷ Articolo 40, comma 4, decreto 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n.133 e decreto 2 novembre 2010 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro per la semplificazione amministrativa e l'innovazione